

VareseNews

Lena: “Non potrei mai fare un torto a un disabile”

Pubblicato: Mercoledì 7 Luglio 2010

«Ho una sorella che ha una grave disabilità, non potrei mai fare un torto a uno di loro». **Augusta Lena, presidente della cooperativa sociale Settelaghi**, si riferisce ai suoi lavoratori che varcano la soglia della **Italocremona, azienda di Gazzada Schianno**. Non li vuole chiamare nemmeno diversamente abili. «Per me sono lavoratori con pari dignità – dice la presidente – e non mi permetterei mai di sfruttarli o di non pagare i loro stipendi. È la mia storia personale che me lo impedirebbe e anche il percorso che la cooperativa Settelaghi ha avviato con questi ragazzi. Ho scelto questa strada difficile, perché sono convinta che il disabile non paga ma ti appaga».

I 25 lavoratori della cooperativa che partecipano al laboratorio della Italocremona, sono il primo nucleo di un progetto più ampio che mette al centro i disabili come persone capaci di dare un contributo creativo al processo produttivo. «Ho da sempre un sogno – continua Lena – quello di realizzare una **cittadella dei mestieri** in un contesto normale, dove il passaggio in azienda è solo per i tirocinanti e dove ciascuno può fare un percorso di alcuni mesi per poi approdare a una scelta di formazione secondo le sue inclinazioni. Non si tratta solo di avviare al lavoro dei disabili, è troppo riduttivo. Vorrei creare un **distretto socioeducativo** dove mettere in rete i vari attori del territorio. È un modello già esistente negli **Stati Uniti** che funziona molto bene e non ghettizza nessuno. Se avessi la liquidità necessaria l'avrei già realizzato e **sono riconoscente alla Italocremona** perché ha creduto in questo progetto futuro. I ragazzi non devono temere nulla, già stamattina un gruppo ha ripreso nel laboratorio». La cooperativa Settelaghi impiega circa **80 lavoratori**. Quando aveva gli appalti per la pulizia delle scuole della provincia ne contava tre volte tanto. Oggi svolge per lo più servizi di trasporto per disabili e dializzati.

I sindacati **Cobas-Cub**, che stanno seguendo la vicenda dei lavoratori del laboratorio di Gazzada, sono consapevoli del fatto che alla base della situazione di mancato pagamento c'è un pregresso e una situazione finanziaria che pesano sulla cooperativa tanto che già in passato avevano trovato soluzioni concordate. «È un paradosso – conclude la presidente Lena -. Abbiamo dei crediti ingenti, un milione e 300 mila euro, da incassare dallo Stato e che lo Stato non ci paga e non ricevo alcun finanziamento dagli enti. Lotto quotidianamente per pagare gli stipendi e tutto ciò che spetta ai lavoratori. L'ho sempre fatto. Qualcuno si metta la mano sulla coscienza, quei soldi ci spettano e sono bloccati. Abbiamo lavorato nelle scuole per molti anni, garantendo **un servizio di pulizie di alta qualità**, ma non ci hanno rinnovato l'incarico. Che cosa devo pensare? Dicono che a pensar male si fa peccato, ma che ci si azzecca quasi sempre».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it